

S.B.A.



COMUNE DI GAVARDO

T



INAUGURAZIONE
DEL
RICOVERO OSPEDALE
“LA MEMORIA”
DEDICATO AI CADUTI IN GUERRA

XXVIII
OTTOBRE
MCMXXXI



ANNO
IX
E. F.

BRESCIA
F. APOLLOMO & C
— 1931 —



S. B. A. IV. 9 m. 2/1



COMUNE DI GAVARDO

T

INAUGURAZIONE
DEL
RICOVERO OSPEDALE
“LA MEMORIA”
DEDICATO AI CADUTI IN GUERRA

XXVIII
OTTOBRE
MCMXXXI



ANNO
X
E. F.



BRESCIA
F. APOLLONIO & C.
1931



INAUGURANDO IL RICOVERO OSPEDALE “LA MEMORIA,, DEDICATO AI CADUTI IN GUERRA

L'opera che ha raccolto l'unanime consenso del popolo, perchè offerta di perenne riconoscenza agli *Eroi* che nell'olocausto supremo fecero più sicure, più aperte e trionfali le vie della Patria; l'opera di beneficenza particolarmente apprezzabile in un periodo di ricostruzione, inizia oggi la sua provvida esistenza.

Per essa il Fascismo si avvalora di una nuova, imponente e concreta affermazione, celebrata non con la prima, ma con l'ultima pietra, la sola meritevole di essere incisa del Fascio Littorio.

Coloro che hanno contribuito a questo monumento di amore sanno di avere acceso una face che irradia una luce spirituale; sanno di aver gettato un seme sano dal quale spunterà una fiorita primaverile di bene; sanno di aver dato ad una di quelle opere di assistenza sociale e di patriottismo operante, per le quali il Regime si adorna di un serto di Romana grandezza.

Al rito che celebriamo con austerità, con superbo, ascetico silenzio, è presente lo spirito protettore dell'*Ignoto*; dall'Alpi redente, dal Carso insanguinato, dal Piave conteso, da Vittorio trionfante sono convenute le anime immortali dei *Caduti* per la Patria, circonfuse di luce siderale, attorniate dalle alate coorti dei Martiri che nel crepuscolo del nostro riscatto sorsero dalle ceneri e dai patiboli di feroci dominazioni.

Ricordano essi quante speranze di bene e quanta devozione di amor patrio superarono. Nelle case vive la santa memoria, riecheggiano le parole di fiducia, di coraggio e di vittoria che i morituri mandavano, magnifica eredità, ai superstiti.

Essi non guardano più al nemico da Loro debellato, ma a noi. Chi è tanto sicuro di sè che non frema sotto quegli sguardi? Chi non teme di vedervi una dolorosa sorpresa? E per salutarLi ed onorarLi, quali parole ineffabili di gloria e di bellezza che armonizzino le diverse e profonde voci dello spirito e delle cose? Bisognerebbe trovarne di tali che, tese verso i loro sepolcri, fossero come ghirlande di fiori, ghirlande intangibili, il cui profumo arrestasse i passanti e li congedasse più pensosi.

E bene dirà S. E. Augusto Turati che tenne un posto d'onore nel cimento sanguinoso di tutti i popoli, l'audace vessillifero di pochi animosi che risalirono arditamente la corrente minacciosa della follia bolscevica; ottimamente dirà l'annunziatore, il propagandista del nuovo verbo, il fedelissimo collaboratore di Colui che ammonisce di cercare nell'ordine e nel fervore delle opere il segreto della forza e dell'antico splendore.

Gavardo orgogliosa di ospitare l'altissimo Gerarca, ascolterà con amore la rievocazione delle gesta del Fante simbolo del sacrificio più generoso, e risponderà all'appello incitatore con un formidabile *Eja*, che sarà clangore di amica squilla che esprima sensi di ammirazione, di riconoscenza e di ardimento, così come nella giornata del memorando avvento, una folla compatta ed ardente plaudiva alla giovinezza in marcia per riconsegnare Roma alla grandezza di Roma.

GAVARDESI!

Dinanzi alla lapide che tramanda ai posteri i gloriosi *Nomi*, sta una lampada. Muoviamo ogni giorno idealmente in pellegrinaggio d'amore a quel simbolo di memore gratitudine e curiamo che mai si estingua.

Stringiamoci in coorti fascisticamente disciplinate e sia manifesto che il ricordo dei *Fratelli Caduti* è custodito con venerazione, è alimentato da opere feconde di bene, che in noi fre-

mono sentimenti di verace patriottismo esultante sempre nel nome e nei simboli d'Italia.

Acclamiamo a questa Patria fatica di secoli, olocausto di generazioni, maestra di civiltà; onoriamola ovunque le auree accarezzino i suoi colori, sulle orme di una immensa epopea di Martiri, affinchè si elevi sulle Nazioni splendida fra le tempeste, e corrano per l'infinito azzurro del cielo

..... cantic
di gloria, di gloria, di gloria

Onoriamo tutti coloro che hanno più sofferto e donato per Essa, coloro che hanno vissuto il cruento dramma, per i quali l'Italia *«vide i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalire in disordine e senza speranza le valli già discese con orgogliosa sicurezza»*.

Rinnoviamo all'Augusto Sovrano, alla Dinastia di Savoia, simbolo sacro della perpetuità della Patria, la nostra devozione ed il nostro amore.

Inneggiamo al Figlio del Fabbro di Varano che reca in sè i presentimenti dell'avvenire, la forza grande del vero; che porta il conio della romanità, che traduce il silenzio dei Martiri in norme di vita e gli inni dei vati in atti di storia e precedendo, sublime ed insonne, le innumeri schiere, a nuove glorie schiude gli orizzonti di Roma.

Lieto garrisca al sole il labaro nazionale sul quale furono scritte a prezzo di dolore e di sangue fatidiche storie.

Gavardo, 28 ottobre 1931-X.

IL COMITATO [ORDINATORE

PROGRAMMA

Ore 8 - Funzione religiosa nella Parrocchiale in suffragio dei Caduti.

« 9 - *Apertura della pesca di beneficenza.*

» 13,30 - *Adunata delle organizzazioni e del popolo sulla strada dalla Sede Municipale a Bostone.*

» 14 - *Formazione del corteo.*

» 14,30 - *Ricevimento di S. E. Augusto Turati e delle Autorità. Ingresso nel recinto del Ricovero-Ospedale.*

» 15 - *Benedizione dell'edificio.*

» 15,15 - *Appello dei Caduti.*

» 15,20 - *S. E. Augusto Turati pronunzia l'orazione ufficiale.*

» 16,30. - *Programma musicale dei corpi bandistici di Gavarado e di Roè-Volciano.*

» 18 - *Luminarie.*

L' APPELLO ALLA POPOLAZIONE

26 Marzo 1930 A. VIII.

*"Amor mi mosse che mi fa parlare.
Quando sarò dinanzi al Signor mio
Di te mi loderò sovente a Lui.,"*

Dante. Inf. C. II

AI FIGLI ED AGLI ISTITUTI DI GAVARDO

Siamo prossimi alla realizzazione della provvida Opera promossa da questa Congregazione, ora sono 27 anni, e ripresa, con operoso fervore, all'indomani della grande Vittoria, perchè restasse segno duraturo di vivificante riconoscenza verso i prodi Fratelli Caduti.

Munifiche offerte di cuori generosi ci hanno deciso ad affrontare con coraggiosa speranza l'ingente spesa di un milione duecentocinquantamila lire per la costruzione del *Ricovero-Ospedale*.

L'edificio, iniziato per propizio auspicio nel fausto giorno delle nozze dell'Augusto Principe, si eleva rapidamente per vivo impulso di volontà e di braccia e risente i fremiti dell'entusiasmo che sorregge ed anima le opere buone e grandi.

Coloro che ne furono i pionieri assistono con legittima fievolezza allo svilupparsi della maestosa mole ed assaporano, con dolce tripudio, il frutto della semente che hanno sparto con saggezza antica.

Di essi parecchi sono trapassati, di alcuni la tomba è ancora coperta di fiori freschi. Salutiamo riverenti la loro memoria tendiamo l'orecchio a Loro che ammoniscono di proseguire.

E' tempo quindi di guardare ai bisogni dell'imminente domani; è tempo di mandare un appello a tutti i fedeli e volenterosi, a quelli che vivendo in Gavardo hanno sott'occhi ogni giorno lo spettacolo pietoso di esistenze condotte nello squalore e nell'abbandono, a quelli che vivendo fuori di Gavardo sentono l'eco dei miseri sofferenti.

E' tempo di suonare la diana a tutti i tardi.

Nessuno può disertare questa magnifica gara di bene.

Ognuno deve contribuire per la propria parte.

Nessuno è troppo umile per la grande Opera; le piccole offerte del povero saranno gradite come le cospicue del facoltoso; esse concorreranno a formare un rosario i cui grani saranno gemme di valore diverso, ma tutte gemme, come in aureo diadema nessuna pietra, anche modesta, è mai falsa ed ognuna ha il suo splendore:

*"..... come in fiamma favilla si vede
Come in voce voce si discerne,,*

L'opera che ha raccolto le più larghe simpatie, perchè veramente buona e santa; che non si propone di turbare alcuna attività altrui, ma piuttosto di sorreggere e di chiarire uno scopo preciso di altro, parimenti provvidenziale, centro d'amore; l'opera che accomuna la carità pura al patriottismo più operante, ci lusinga a bene sperare.

E' nella risposta a questo appello che noi avremo conforto per continuare la via con crescente fiducia: « E vero frutto verrà dopo il fiore ».

IL PODESTA'

GERVASIO SOARDI

Il Pres. della Congregazione

EMILIO SETTI

I PATRONI DELLA CONGREGAZIONE

Costa Antonio

Mainetti Giuseppe

Ferretti Giovanni

Tedoldi Giuseppe

I DELEGATI DEL COMITATO D'AZIONE

Braga Orazio - Goffi Battista - Pedrazzi Mario

Il Segretario: M. Salvadori.

RENDICONTO

DELLE OFFERTE E DELLE SPESE PER L'ACQUISTO DELL'AREA E PER LA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO

Presentare un rendiconto, anche schematico, delle offerte e delle spese per l'opera che riconsacra la tradizione benefica ed il patriottismo di Gavardo, è doveroso atto di amministrazione e, soprattutto, un segno della riconoscenza verso la moltitudine dei benefattori, affratellati in un concorde impeto di amore.

Da questa riconoscenza si sprigiona una voce che vuole essere un'eco fedele di quella di coloro che entreranno nell'Asilo di pace e, nella assistenza premurosa e cordiale delle Figlie della Carità Cristiana, nelle condizioni ideali di ambiente, nel sano e sicuro regime, nella pacifica convivenza, godranno di un benessere fisico, si ricreeranno nell'animo, benedicienti con i segni più vivi e palpitanti di una gratitudine che non si dice e non si scrive.

Ai grandi ed ai piccoli benefattori non offriamo alcun compenso. A tutti la nostra parola comune, ma profondamente significativa, perchè pronunziata, non per abitudine formale, ma per racchiudervi intera la espressione del nostro cuore: Grazie.

La mole dell'opera ha forse superato le previsioni e le speranze dei promotori ed ancora assilla il pensiero con altre impellenti necessità. E' necessario, oggi più che mai, ispirarci all'esempio dei Fratelli abbattuti dalla infernale raffica; è ne-

cessario, oggi più che mai, riprendere con fede sicura la geniale ricostruttiva fatica, riconsacrare gli anniversari delle due vittoriose lotte con rinnovata lena, per durare fino alla mèta, come dal Campidoglio ammonisce il grande Figlio di Romagna.

Eretto l'edificio bisogna pensare ad assicurargli nuove risorse affinchè viva. Sono molteplici per non dire indefiniti i bisogni veri e proprii dell'Istituto, ma tali che possono essere soddisfatti anche da coloro, in vero pochi, che disertarono la magnifica gara con la falsa applicazione della massima evangelica di fare cioè il bene senza divulgarlo.

Seguiamo i ricoverandi durante la loro giornata.

Si alzano, si lavano. Occorrono: sapone, asciugamani (facciamo una concessione: non necessitano dentifrici). Si vestono. Occorrono abiti, ed i poveretti li hanno... scarsi. Ed i calzari?... I Fratelli del Serafico non hanno da invidiare.

Si recano nel refettorio. Occorrono tavole e sedie, stoviglie e posate, bicchieri ecc., e un poco almeno di quel di... vino liquore (rinunziamo ai sottobicchieri, allacciatovaglioli di legno tornito o di metallo più o meno prezioso).

Si dedicano ad un qualche lavoro. Ecco: zappa, badile, rastrello, piccone, falce, ascia, sega ecc. o diversamente: pezze di tessuto, lana, cotone, refe, aghi, spilli ecc.; ai lettori cortesi e benevoli trovare il più sottile.

Tutta questa grazia di Dio che abbiamo il piacere di elencare... in mente, è indispensabile accumularla nei magazzini della Pia Opera, con una laboriosità previdente come quella delle formiche.

Abbiamo dichiarato nel quotidiano della Provincia che avremmo pubblicato l'elenco dettagliato delle offerte.

Sarebbe una lunghissima serie di nomi e di cifre che richiederebbe tempo e spesa, con il pericolo di suscitare confronti odiosi a tutto danno della Istituzione e ledendo un poco, nei riguardi degli *assenti*, quel principio di considerazione che ci siamo proposti di rispettare.

Per questi motivi la elencazione dei benefattori venne limitata ai maggiori.

RENDICONTO

concernente l'acquisto dell'area e dei fabbricati
di via S. Maria

OFFERTE

Da Comune di Gavardo	L. 50.000,00
» Sormani-Castelli	» 10.282,00
La stessa ha inoltre donato mobilio, effetti di biancheria, utensili da cucina e da re- fettorio per un valore di circa lire diecimila.	
» Famiglia Della Via	» 9.000,00
» Diversi	» 38.819,00
» Congregazione di Carità	» 3.544,00
Totale	L. 111.645,00

SPESE

Per acquisto area e fabbricati	L. 105.000,00
Per il trapasso della proprietà	» 6.645,00
Totale	L. 111.645,00

RENDICONTO

concernente la costruzione dell'edificio

OFFERTE

Da S. A. Lanificio di Gavardo	L. 350.000,00
» Ferretti comm. Antonio	» 200.000,00
» Bertuetti cav. uff. Gaspare	» 115.000,00
» Cassa Cooperativa di Prestiti di Gavardo	» 100.000,00
» Comune di Gavardo	» 50.000,00
» Cassa di Risparmio di Milano	» 30.000,00
» Portesi Erminio	» 20.000,00
» S. A. Illuminazione Elettrica di Gavardo	» 10.000,00
» Setti cav. Emilio	» 7.200,00
» Bianchetti Adele ved. Della Via	» 5.000,00
» Circolo Operaio di Gavardo	» 5.000,00
» Società Operaia di Mutuo Soccorso	» 5.000,00
» Diversi	» 38.600,00
» Interessi maturati sui depositi	» 31.907,00
Totale	L. 967.707,27

SPESE

Per opere murarie e serramenti	L. 796.141,00
» impianti sanitari e di riscaldamento	» 59.500,00
» impianti di illuminazione e di campanelli elettrici	» 14.890,00
» progetto, direzione, liquidazione e sorveglianza lavori	» 47.520,00
» cucina economica e mobilio acquistato	» 18.067,00
» varie	» 3.874,00
» mobili da acquistare e diverse opere da eseguire in economia (a calcolo)	» 45.000,00
Totale	L. 984.992,00

Conclusione: per pareggiare le partite necessitano ancora lire 17.284,73, e verranno, e queste non soltanto, dalla generosità di quei medesimi cuori che hanno avuto ed avranno l'intima preziosa gioia di praticare il comandamento che racchiude l'osservanza completa della Legge: DATE PAUPERIBUS.

Gavardo, 28 Ottobre 1931 A. X.

IL COMITATO ORDINATORE

L'edificio sorge alla estremità dell'abitato di Gavardo, verso Villanuova, in area di circa 24 mila metri quadrati interamente cinta da muro. Ha un aspetto veramente monumentale che richiama l'attenzione e la ammirazione del passante.

Venne disegnato e diretto dall'ingegnere Luigi Dubbini da Maderno, valoroso ex combattente. Egli, legato a Gavardo da particolari affezioni, ha posto nella sua opera sentimenti di squisito artista. La grandiosa mole non eccede in ornamenti, anche per la natura della istituzione che vi ha sede, ma si presenta di una architettura classica; l'ingresso, nel cui timpano è la leggenda dedicatoria dettata dal Rev.mo Professor Don Luigi Ferretti, è abbellito da un elegante protino; il lato nord prospiciente la strada provinciale è provvisto di due belle balconate in ferro e conglomerato cementizio.

La sorveglianza dei lavori di muratura venne diligentemente praticata dai geometri Braga Angelo e Zane Giuseppe.

Le opere murarie e di falegname furono eseguite dall'impresa De Rossi Fratelli-ing. Caramaschi da Maderno riuscita aggiudicataria in confronto di altri quindici concorrenti.

Gli impianti sanitari e di riscaldamento furono costruiti dalla Ditta Fadini Paolo di Brescia, (Corso Zanardelli, n. 42); quelli di illuminazione e dei campanelli elettrici dalla Società Anonima I.R.I.S. di Milano (Via Mario Pagano, n. 4); ambedue questi appalti in seguito a trattativa privata con parecchie altre Ditte.

Per la esecuzione dei lavori furono impiegate circa 20 mila giornate di operai, con grande sollievo della disoccupazione. Particolare confortevole: durante la costruzione non si è verificato alcun sinistro, ed anche questo è di lieto auspicio, come fu augurale l'inizio nel tempo delle faustissime Nozze dell'Augusto ed amato nostro Principe.